il Giornale

di **Paolo Santanchè**

Il bisturi dei belli

Se l'intervento estetico è psicologico

Tra lockdown, quarantene e restrizioni di ogni tipo, pensavamo che la medicina e la chirurgia estetica avrebbero avuto una battuta d'arresto.

Al contrario, non appena, già da maggio, non appena abbiamo riaperto gli studi, sono sbocciate le richieste, forse con ancora maggior entusiasmo che prima della chiusura: prima di tutto i trattamenti di medicina estetica, filler e tossina botulinica, che non richiedono nessuna preparazione, e subito dopo le programmazioni per trattamenti chirurgici più importanti. Inizialmente il fenomeno era dovuto ai pazienti abituali che per due mesi non avevano potuto accedere ai trattamenti periodici ambulatoriali e a chi aveva dovuto rimandare gli interventi programmati, che non avevano potuto essere eseguiti.

A questi si sono aggiunti tutti quelli che, a causa della «segregazione», si erano lasciati andare a una certa trascuratezza, che non aveva cero giovato all'autostima, e quelli che, per dare un taglio al periodo nefasto che aveva impedito la gratificazione dei rapporti sociali e conviviali, portando inevitabilmente a riconsiderare altri aspetti della vita, hanno sentito la necessità di fare qualcosa esclusivamente per se stessi.

È sempre accaduto che un intervento di chirurgia estetica sia stato utilizzato come catarsi dopo un lutto, una separazione, un dolore. Ora molte persone, col proseguire dello smart working, si ritrovano, da un lato, con un certo risparmio dovuto mancanza delle spese di trasporto e di alimentazione fuori casa, dall'altro, con una maggior quantità di tempo libero e soprattutto la possibilità di una convalescenza lontana da occhi indiscreti senza la necessità di assentarsi dal lavoro. La deprecata mascherina inoltre consente di presentarsi in pubblico anche se sul viso c'è ancora qualche piccolo segno del recente intervento.

Quindi la fetta di clienti attratti dalla chirurgia estetica si è allargata. Come diceva Darwin, la specie che sopravvive non è la più forte, ma la più adattabile, e gli umani hanno dimostrato nei secoli e nei millenni di avere questa grande capacità, e anche ora, anche se con qualche mugugno, c'è chi sa trovare sempre un lato positivo.